

Novella
di Melito,
e di Timagora.

applichiamo l'animo: male, quando seguitiamo quello, che è rio. E come questo si dimanda amore dishonesto, e brutto, così quello è detto bello, & honesto. Alcuni vogliono, che di questi due nati di Venere vno solamente sia Amore, il quale accenda, & infiammi gli animi nostri à seguitare alcuna cosa, e l'altro si dimandi Anterote, che noi potiamo dire contr'amore: perche faccia questo effetti tutti contrarij à quello, si che per lui fuggiamo le cose, le disamiamo, e le habbiamo in odio. Ma si inganna di gran lunga qualunque costi crede: percioche Anterote fu adorato, non perche facesse disamare, ma perche punisse chi non amaua, essendo amato, come si legge appresso Suida, il quale racconta vna nouelletta tale. Fu in Athene vno chiamato Melito, il quale ardentissimamente amaua vn bellissimo giouane nobile, e ricco molto, il cui nome fu Timagora. Questi non meno altro, che bello, mostraua nõ farsi conto di Melito in altro, che in comandargli cose di grauissimo pericolo, le quali tutte faceua il miserello con animo sicurissimo, credendo di douere in questo modo acquistarsi la gratia dello amato giouane. ma tutto gli auenne il contrario: percioche Timagora, quanto piu si sentiuua essere amato, e seruito da lui, tanto lo sprezzaua piu sempre: onde l'infelice Melito, non potendo piu sopportare le amoroze pene, e vinto dalla disperatione, si gittò giù dalla piu alta cima della rocca, e tutto si ruppe: e restò morto. di che parue, che venisse poi picta si grande à Timagora, quando l'intese, non volendo forse la giustitia d'amore, che restasse la morte di Melito inuendicata, che il misero andò ratto à gittarsi di là, onde s'era gittato Melito prima, e crudelmente ne morì. E quiui percio fu posto vn simulacro di vn bellissimo giouanetto tutto nudo: il quale haueua in mano due galli, e molto belli, e gittauasi à basso col capo all'ingiù. Questo dunque potiamo dire, che fosse castigo, il quale venisse da Anterote, come piu apertamente dice Pausania, raccontando quasi il medesimo in questo modo. Era in Athene vn' altare consecrato ad Anterote per voto, come dicono, de forestieri, e per cagione tale. Melete giouane Atheniese niun conto facendosi di Timagora

Deleuni
(che qui)